RELAZIONE LABORATORIO 3

La riflessione del gruppo 3 è stata improntata dallo spirito di progettualità, critica costruttiva e atteggiamento propositivo in modo tale da far esprimere le diverse esperienze ecclesiali vissute dai partecipanti. Il gruppo è stato guidato nella riflessione da quattro gruppi di domande precedentemente compilate e sottoposte. L'intenzione fondamentale della riflessione non è stata semplicemente quella di suggerire modalità di (nuova) evangelizzazione ma piuttosto di interrogarsi sulle modalità personali di adesione e sequela di Gesù.
In ordine ai quattro gruppi di domande, la riflessione è giunta ad alcuni punti nodali.

1. Si constata che, molto spesso, le parrocchie formano ma non aiutano ad affrontare la vita: è il caso dei corsi in preparazione alla cresima, fatti in età pre-adolescenziale che non permettono ai ragazzi un'acquisizione critica in vista dell'adesione del contenuto offerto. *«Potrebbe essere come incontrare Gesù senza averlo vissuto»*. Ci si chiede se non sia il caso di posticipare l'età dei corsi di preparazione alla cresima. Tuttavia, una posticipazione dell'età della cresima porterebbe tanti ragazzi a uscire dalla formazione parrocchiale per ritornare poi al momento di dover chiedere la cresima per il matrimonio. Aldilà dei singoli problemi, la domanda più profonda è se le nostre parrocchie hanno veramente spazi/luoghi dove potersi formare ed essere evangelizzatori e se, da parte di ognuno, si avverte l'esigenza della formazione.

A tal proposito si è riscontrata una "duplice" carenza: del parroco poco attento alle esigenze dei laici e del laicato poco propenso ad accogliere le proposte del parroco. Tutti nel gruppo, però, sono concordi nell'affermare il bisogno di più luoghi per la formazione che coinvolga tutte le fasce d'età. Si è citata la Caritas: si nutre il bisogno di formazione per operatori pastorali che sappiano accogliere al meglio persone di altri contesti culturali e religiosi. Si è proposto di promuovere e incoraggiare il cammino di Azione Cattolica, associazione che accompagna ogni fascia d'età. Tutti si sono ritrovati nel dover avere maggiori occasioni per accostarsi alla Scrittura e per formarsi in vista di un ritorno esistenziale delle stesse.

2. Riguardo agli elementi etici e pastorali si propone di dare più vitalità e varietà alla Scuola di formazione teologico – pastorale in modo che possano essere affrontate le tematiche più attuali (si diceva del reinserimento della bioetica). Altresì, a livello parrocchiale, si propone di individuare e utilizzare le risorse all'interno della comunità attraverso opere di sensibilizzazione e di conoscenza del Magistero, tutto volto alla crescita degli operatori pastorali e, quindi, della parrocchia tutta. Formare l'operatore perché possa a sua volta formare. C'è il rischio, tuttavia, di essere semplicemente competenti, di fare troppa attenzione ai frutti ("cultura del Seminatore") e non alle modalità, agli atteggiamenti con i quali entriamo nei rapporti. A livello diocesano si chiede l'organizzazione di convegni di natura specifica e, quindi, si chiede l'impegno fattivo degli uffici di curia a promuovere occasioni di riflessione e incontri pastorali. Si sente il bisogno di operare anche una "conversione" pastorale delle parrocchie: non parrocchie e diocesi ma parrocchie nella diocesi; questo soprattutto quando l'impegno di alcuni laici a livello diocesano confligge con quello a livello parrocchiale. Ci si è ritrovati sulla necessità di corsi prematrimoniali ben strutturati (testimonianza e apporto professionale) per aiutare a comprendere le problematiche legate alla vita matrimoniale. Di fronte a tutto ciò ci si è chiesto come suscitare l'esigenza di formazione in vista di una fede vissuta e, non semplicemente, di una pratica devozionale. È la fatica dell'evangelizzazione (Meddi: consapevolezza dell'essere resto; Paolo VI: bisogno di testimoni). Nel gruppo si è avvertito il bisogno di sintonia tra clero e vescovo e tra clero e laici e di pregare in vista di questa; inoltre il bisogno di una semplificazione della vita parrocchiale. di fronte alle

situazioni “irregolari” (divorziati …) ci si chiede quali possano essere le modalità più adeguate perché la situazione di sofferenza possa essere accolta nel cammino parrocchiale: si è convinti di dover accogliere e far comprendere che l’impossibilità della comunione eucaristica non pregiudica un cammino personale ecclesiale.
Proposte:

- I consigli pastorali possano essere rappresentativi di tutte le componenti della comunità.
- Per i fidanzati: comunicazione per tempo dell’inizio dei corsi prematrimoniali e durata biennale dei corsi.
- Istituzione a livello parrocchiale di una “giornata del fidanzato” in modo tale da presentare le coppie alla comunità e affidarle al suo accompagnamento.
- Dove possibile suscitare la costituzione di gruppi–famiglia per formare coppie che vivano in modo mistagogico il sacramento.
- Utilizzo di comunicazione telematiche (internet, tv) per la formazione e allestimento di sale di video – conferenza.

3. Ci si è soffermati sui ruolo e sull’importanza della presenza delle associazioni e i movimenti. Il gruppo ha affermato l’importanza dei vari carismi che ci possono essere nella Chiesa: quello che è una ricchezza, a volte, a causa delle fragilità umane, può diventare un ostacolo per la pastorale ordinaria. Si avverte il bisogno di integrazione da parte dei vari movimenti presenti sul territorio di una parrocchia. Infatti, non sempre i movimenti sposano gli obiettivi della Chiesa, preferendo ad essi quelli propri e dando l’immagine di essere un gruppo chiuso (una setta). Si sono citati per i movimenti AA 20 e GS 43. Tuttavia, pur facendo problema la chiusura dei movimenti, se ne sottolinea l’aspetto relativo e contestuale di tale chiusura.

4. Riguardo ai giovani ci si chiede quali modalità intraprendere per avvicinarli in momento in cui sono lontani dalla ricerca. Ritorna la questione che, prima di essere formatori si deve essere formati, si deve, cioè, comprendere chi sia Cristo nella propria vita e come si aderisca alla sua sequela. È riaffiorata la questione delle metodologie, come già diceva Meddi.

Proposte per il prossimo Convegno Pastorale:

- Al Convegno Pastorale nei gruppi di riflessione devono essere presenti laici e sacerdoti, per riflettere e discutere insieme sulle linee pastorali future.
- Richiedere la presenza di almeno una parte di delegati giovani.
- Possibilità anche per i laici di guidare i gruppi di studio.